

I fattori che influiscono sul trasferimento delle buone pratiche. Risultati di un'indagine sulla realtà scolastica inglese

Agnese Cattaneo

L'attività di trasferimento di buone pratiche didattiche proposta da Gold Train costituisce un'assoluta novità nel panorama scolastico italiano, ma non è un'esperienza isolata nel contesto internazionale: la ricerca educativa di area anglosassone mostra infatti grande interesse nei confronti delle possibilità di *trasferire* in nuovi contesti pratiche didattiche che si siano rivelate particolarmente efficaci. Ne è un esempio la recente indagine su *I fattori che influiscono sul trasferimento delle buone pratiche* condotta dal *Centre for Educational Innovation* dell'Università del Sussex nell'ambito di un progetto finanziato dal *Department for Education and Skills* del Regno Unito.

La ricerca in questione ha inteso *studiare e descrivere i fattori che facilitano o contrastano il trasferimento di una buona pratica tra scuole, a livello di istituzione scolastica e di singoli individui*, con riferimento sia alle pratiche d'insegnamento in classe sia alle pratiche organizzative e di management. Obiettivi specifici erano analizzare il processo di trasferimento di una buona pratica sia dal punto di vista dell'istituzione scolastica (o, più nello specifico) dell'insegnante che l'ha originata, sia da quello del destinatario, nonché indagare la natura della pratica didattica e le caratteristiche della sua ricezione.

Al termine dell'indagine, gli autori sono giunti a sostenere che per una corretta interpretazione del fenomeno in oggetto l'espressione *sviluppo comune della pratica* risulta più appropriata di termini quali *trasferimento della pratica* o *trasferimento di buone pratiche*. Queste ultime espressioni rischiano infatti di essere fuorvianti, poiché trascurano la reciprocità del processo e non mettono adeguatamente in luce l'importanza di sviluppare la collaborazione tra i soggetti coinvolti.

Ma ecco, in estrema sintesi, le conclusioni formulate dagli autori:

1. Dal "trasferimento delle pratiche" allo "sviluppo comune di pratiche".

Questo cambiamento nella terminologia intende porre in primo piano l'azione reale degli insegnanti impegnati nei processi di trasferimento: per coloro che devono adattare una pratica "esterna" al proprio contesto professionale si tratta di fare propri *nuovi modi di agire e di lavorare*, mentre coloro che hanno prodotto la "versione originaria" della pratica sono chiamati a supportare attivamente i colleghi di altre scuole, collaborando con loro alla *reinvenzione* della pratica in questione sulla base delle esigenze del nuovo contesto di applicazione.

In questo processo collaborativo, sia gli uni che gli altri sviluppano modalità di lavoro creative ed affrontano il difficile compito di mettere in discussione le proprie azioni professionali per condividerle con altri.

2. La necessità di rapporti basati sulla fiducia

I dati raccolti dimostrano che per il successo del trasferimento delle buone pratiche sono fondamentali lo sviluppo e/o il mantenimento di rapporti personali basati sulla fiducia fra professionisti che operano in diversi istituti scolastici. L'instaurarsi di una conoscenza non superficiale fra insegnanti non costituisce infatti un elemento piacevole ma accessorio rispetto al trasferimento da attuare, bensì il necessario fondamento del complesso processo di apprendimento professionale ad esso sotteso.

Questo significa che per aumentare l'efficacia della collaborazione è opportuno prevedere un considerevole investimento, in termini di tempo e risorse, destinato alla crescita di rapporti basati sul coinvolgimento personale e sulla fiducia reciproca.

3. L'identità dell'insegnante e dell'istituzione

L'idea elaborata dagli insegnanti nei confronti della propria *identità professionale*, insieme ai ruoli che essi attribuiscono a sé stessi e ai colleghi nel corso del trasferimento, influisce significativamente sull'andamento dei processi collaborativi necessari per la condivisione delle pratiche. Si tratta dunque di elementi che devono essere esaminati e tenuti in considerazione durante la progettazione delle attività.

4. Il coinvolgimento del destinatario

Il trasferimento di una pratica ha più probabilità di avere successo quando colui che dovrà adottare la pratica stessa si sente coinvolto nel processo di progettazione e definizione delle attività da svolgere. L'aspetto più importante del processo, dal punto di vista degli insegnanti che devono "fare propria" una pratica didattica messa a punto da altri, consiste quindi nel poter gestire in prima persona tale acquisizione.

In particolare, essi si aspettano che venga attivato un processo collaborativo efficace, all'interno del quale i colleghi che per primi hanno ideato la pratica sono chiamati a:

- indicare finalità chiare e realistiche nei confronti di ciò che si potrà ottenere attraverso il trasferimento;
- fornire una dimostrazione convincente della validità della pratica da diffondere;
- dare risposte precise e puntuali alle richieste di chiarimenti;
- sviluppare una vera e propria *empatia* nei confronti della situazione particolare del partner-destinatario;
- impegnarsi attivamente in un processo collaborativo;
- effettuare una valutazione realistica di ciò che sarà possibile ottenere nel tempo a disposizione;
- mostrarsi disponibili ad un continuo confronto, attraverso contatti frequenti;
- fornire indicazioni metodologiche puntuali e, allo stesso tempo, tracciare un ampio quadro descrittivo della pratica sostenuta.

5. Il tempo per la comprensione

Il principale ostacolo alla realizzazione di un trasferimento efficace è stato individuato nella mancanza di tempo a disposizione per lo svolgimento del processo, inteso soprattutto come un tempo di riflessione sulle modalità di azione intraprese, un "tempo per comprendere" indispensabile per un buon apprendimento professionale.

Quando si avvia un processo intenzionale di trasferimento, dunque, è necessario prevedere i tempi e gli spazi per:

- definire che cosa gli insegnanti della scuola "di partenza" considerino una "buona pratica";
- individuare strategie d'azione efficaci che guidino il trasferimento di queste pratiche, molto spesso con l'assistenza di un supporto esterno (team di esperti/ricercatori);
- individuare strategie che permettano agli insegnanti della "scuola d'arrivo" di fare propria la nuova pratica, attraverso la costruzione di un clima di fiducia e di rapporti che favoriscano l'apprendimento collaborativo.

Riferimenti sitografici

FIELDING M., BRAGG S., CRAIG J., CUNNINGHAM I., ERAUT M., GILLINSON S., HORNE M., ROBINSON C., THORP J., *Factors Influencing the Transfer of Good Practice*, University of Sussex & Demos, Research Report N° 615, © University of Sussex 2005, <<http://www.dfes.gov.uk/research/data/uploadfiles/RR615.pdf>>, consultato il 22/2/06

Per approfondire

L'apprendimento professionale degli insegnanti: il modello collaborativo

BURBANK M. D. - KAUCHAK D., "An Alternative Model for Professional Development: Investigations into Effective Collaboration", in *Teaching and Teacher Education*, 2003, 19, p. 499-514

LITTLE J.W.- MCLAUGHLIN M.W. (eds), *Teacher's Work: Individuals, Colleagues and Contexts*, Teachers College Press, New York, 1993

RUDDUCK J. *et al.*, "Schools Learning From Other Schools: Co-operation in a Climate of Competition", in *Research Papers in Education*, 2000, 3, p. 259-274

TALBET J. E. - MCLAUGHLIN M. W., "Professional Communities and the Artisan Model of Teaching", in *Teachers and Teaching: theory and practice*, 2002, 3-4, p. 325-343

WENGER E., *Communities of Practice: Learning, Meaning & Identity*, Cambridge University Press, Cambridge, 1998

Agnese Cattaneo (Università Cattolica di Milano)

Svolge attività di ricerca nell'ambito di un progetto di Dottorato in Pedagogia (Education) presso l'Università Cattolica di Milano. Principale area d'interesse della sua indagine è lo studio della professionalità degli insegnanti, con particolare riferimento al sapere d'azione che essi producono e mobilitano.

Docente di scuola secondaria, è altresì impegnata in diversi progetti di formazione per insegnanti promossi dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Lombardia.